COMPAGNIA ITALIANA D'OPERETTE COMICHE
LUIGI MARESCA

ORFEO
ALL'INFERNO

Operetta in 4 atti e 7 quadri

MUSICA

DEL

M.º GIACOMO OFFEMBACH

TORINO

Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, 40
1897

COMPAGNIA ITALIANA D'OPERETTE COMICHE
LUIGI MARESCA

ORFEO
ALL'INFERNO

Operetta in 4 atti e 7 quadri

MUSICA

DEL

M.º GIACOMO OFFEMBACH

TORINO

Tip. Spandre e Lazzari, Via Mazzini, 40
1897

Orfeo all'Inferno

Questa operetta in 4 atti e 7 quadri, rappresentata coi rispettivi ballabili dalla Compagnia Maresca, è messa in scena in modo sorprendente. Questa azione mitologica, con musica del M. Giacomo Offembach, è una delle migliori operette del repertorio francese, anzi fu l'unica che venne premiata all'Esposizione Mondiale Musicale di Londra.

Il primo atto si svolge sulla terra nelle campagne di Tebe, dove avvi una capanna abitata da Plutone re dell'inferno, che si finge pastore per rapire la moglie del violinista Orfeo. Il secondo atto si svolge nell'Olimpo dove si ammira Giove, Giunone, e tutto l'Olimpo che dormono e vengono risvegliati dal suono di una campana che annunzia il ritorno di Diana dalla caccia, addoloratissima perchè Giove, saputo l'amore sviscerato che ha per Atteone, lo ha trasformato in Cervo; dopo di ciò arriva Mercurio che annunzia la venuta di Plutone chiamato da Giove che ha saputo il ratto di Euridice. A tutto questo succede la rivolta degli Dei e Semidei, e Giove alla loro presenza rimprovera Plutone del predetto ratto. Le strofe delle Metamorfosi cantate da Diana, Venere, Cupido e Plutone rivelano le astuzie di Giove trasformato in cigno per rapire Venere trasformata anch'essa in aquila. L'arrivo di Orfeo all'inferno, accompagnato dalla Pubblica Opinione, mette la rivoluzione nell'Olimpo e tutti indistintamente vogliono andare all'inferno, e questo atto termina con un *Can-can* graziosissimo. Atto 3°, arrivo di Giove all'inferno per lo scoprimento del nascondiglio di Euridice; a questo segue la seduta del tribunale di Tebe, che emana la sentenza per la restituzione di Euridice. Giove con l'aiuto di Cupido viene trasformato in mosca e penetra negli appartamenti privati di Euridice e la seduce dandole un appuntamento al ballo di Plutone. A tutto ciò segue il ballabile delle mosche eseguito da tutto il corpo di ballo. Atto quarto e ultimo, comincia con una Ridda infernale, finita la quale viene Orfeo all'inferno per riprendere sua moglie: ma, mercè uno stratagemma di Giove, questa viene fatta Baccante, ed il povero Orfeo se ne ritorna sulla terra colle pive nel sacco.

PERSONAGGI

PLUTONE	GIUNONE
GIOVE	CUPIDO
ORFEO	EACO } Giudici
JOHN STYX	MINOSSE } Giudici
MERCURIO	BRADAMANTE } Giudici
BACCO	UN USCIERE
EURIDICE	CERBERO
MARTE	EBE
DIANA	APOLLO
VENERE	ADONE
L'OPINIONE PUBBLICA	MINERVA

Dei, Semidei, Baccanti, Ninfe, Pastori.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Coro dei Pastori.

CORO — Pastor, suonata è l'ultim'ora,
Ciascun ritorna alla dimora:
Andiam, la greggie entriam.

Coro del Consiglio Comunale.

CONS. 1° — Largo al Consiglio comunal che passa.
CORO — Largo.
CONS. — Noi siamo Consiglier
Municipal di Tebe,
Noi siam conservator
Dell'onore pastoral;
Noi pensiam per i bambin,
Dirigiam l'Efebe.
CORO — Onor al gran decan,
Onore ai nostri anzian.
CONS. — Sien grazie a voi:
Contenti siam,
Del nostro favor
Noi vi onoriam
Noi siam, ecc.

(*Qui l'orchestra segue in sordina mentre la Pubblica Opinione dice il monologo).*

Coro — Noi siam, ecc.

SCENA II.

Couplets del Bel Pastore.

1°

EURIDICE — Sì, ogni dì così al pastore
Mio sogno divin

E per cui mi batte il core
Reco un mazzolin,
E commossa poi mi resto.
Palpitante io son,
Ma perchè il mio ciglio è mesto?
Per chi fia quel don
Il mio marito nol saprà;
Gli è pel caro pastorello
Che qui sta.

2°

Ah! se la donna ha in seno amore
Mai sonno non ha:
Ogni giorno al primo albore
Sotto il sol sen va.
Ogni fior odor tramanda
Sorridenti son,
Ma per chi ne fa ghirlanda.
Per chi fia quel don, ecc.

SCENA III.

Duetto Euridice e Orfeo.

(*Orfeo fa un preludio col violino*)

EURIDICE — Ah! costa caro
Quel pezzo raro.
Oh! qual martir,
Ah! qual soffrir.

ORFEO — Ah! quanto è caro
Quel pezzo raro.
Che bel sentir,
Che bel gioir!
Ascoltate ancor
Che splendor,
Che espression,
Che languor!

EURIDICE Non posso più; ciel, che noia!
ORFEO Che splendore, che gioia!
Il largo vien, che pizzicar
Or presto ben
Or rallentar
Or rinforzar
Or presto ben.
EURIDICE Ah! mio Dio! che orrenda pena.
Ei finì, non ancor partì!
Oh! gran Dea, da questa scena
Mi salva tu, ma il mostro è lì.

Quì Ballo pastorale.

SCENA IV.

Canzone di Aristeo.

Sono Aristeo gentil
D'Arcadia son pastore,
Di melodie maniaco
Di miel fabbricatore,
Che contentar si sa
Di candidi piacer
Che all'uom dei campi
E' dato di goder.

1°

L'api veder fra l'erbetta
Fra la terra e il ciel,
Siccome fiór sulle vette
Raccogliendo il miel,
Veder spuntar la rosata
Aurora al mattin.
E' l'ultima ora passata
Rivederla alfin.

Questa è la festa
D'un'anima onesta,
Gioir amor
D'un puro cor. Ah!

2°

Veder sul pian gl'agnelletti
Vispi saltellar,
Sovra i cespugli i fiocchetti
Di lana lasciar.
Veder stormir la furbetta
Contadina, e allor
Ad incontrar s'affretta
Il suo bel pastor.
Questa è la festa, ecc.

SCENA V.

Melodramma (*Sconvolgimento degli Elementi*).
(*Invocazione alla Morte*).

EURIDICE A me la morte è seducente,
Serena in viso accanto a te,
Leggero il cor per lei risente:
Su vieni, morte, vieni a me.
Orror non fa di morte il gelo,
L'ebbrezza tua non fa soffrir:
Per te risorgo in cielo
E non mi par con te morir.

Melodramma (*sortita del Drago*).

FINALE.

ORFEO Solo, oh! piacer, o me beato,
Corriam tutto a narrar
A colei che sempre ho amato.

CORO Anatema, su lui che s'allegrò,
Anatema, a chi non ha lacrima
E non trema per colei che amò.

ORFEO Qual grida, o ciel!
Di qua, di là, sento il clamor
Si ripercote e cresce ancor.

CORO Anatema (*fuori la Pubblica Opinione*)

ORFEO Cielo! l'opinione pubblica
Che mi persegue già.

CORO Cielo! l'opinione pubblica
Che lo persegue già.

Couplets.

1°

OPIN. Sì, la pubblica opinione
Che ciò che sa può chiaro dir,
Cui lieve indizio è gran cagione
Occulti fatti a discoprir.
Che puoi gridar ai quattro venti
Tu seminasti i rei serpenti.
Fermo là, ciò non può passar così.

CORO Fermo là, ecc.

2°

OPIN. Sposo indegno, l'ira mia
Tutti i modi hai da trovar.
Tu pagherai la fellonia,
Tu miserere hai da cantar
Da mane a sera, d'anno in anno,
Crome e biscrome canteranno,
Fermo là, ciò non può passar così.

CORO Fermo là, *ecc.*

OPIN. Vieni, all'opinione
Indarno si resiste.

CORO — Vanne, all'opinione
Indarno si resiste.
OPIN. — Per sfuggir la mia severità
E per servir d'esempio alla posterità,
Solo un mezzo ti resta.
ORFEO — E qual mai fia?
OPIN. — Per Giove seguir tua moglie
Per ogni dove.
ORFEO — Per lei non sento amor.
OPIN. — L'esempio allor sarà
Più glorioso in verità.
ORFEO — Fu giammai fortuna più triste.
OPIN. — Va, cerca tua moglie.
CORO — Va, cerca tua moglie.
ORFEO — Chi resistere ti può?
Che ceder deggio ben lo so.
Ma se marito io son
Son pur Orfeonista;
Permetti ch'io possa dir
Ai cari allievi nel partir
Addio, figliuoli, addio.
OPIN. — E' un sentimento pio
Gentile delicato.
ORFEO — Un breve istante sol
E tutto è terminato.
Allievi del cor
Venitene qua,
Il buon professor
Partire dovrà.
OPIN. — Che attenzion delicata,
Questa è l'ultima cantata,
Codesto addio mi strazia il cor
Per quei fanciulli tutto amor.
CORO — Codesto addio, ecc.

ORFEO Addio, diletti fior,
Addio, speranze mie:
Parte il professor
Pel mondo delle grandi fantasie.
Sempre non si può far,
Mio Dio, ciò che si vuol:
Pigliando moglie un dì
Intenderete a vol.

RAGAZZI Addio professor,
Parti, ma senza dolor:
Scordar non dèi Totò,
Parti gran professor.

ORFEO Ah! cari allievi del mio cor.

RAGAZZI Addio professor,
Parti, ma senza dolor:
Il tempó è assai buon,
Parti, gran professor.

OPIN. Andiam, non più tardar,
Tregua alfin al lacrimar;
Non esitar.

CORO Non esitar.

OPIN. Vien, è l'onor che t'invita.
L'amor che passa è un vano amor:
Io sarò tua compagna gradita
Sia nell'andar che à ritornar.

CORO Va è l'onor che t'invita, ecc.

QUADRO FINALE PRIMO.

Cala la tela.

ATTO SECONDO

QUADRO I.

SCENA I. *(È Notte).*

CORO INT. Dormiam, che il nostro sonno
Non possa giammai terminare:
Più gran piacer gli Dei non ponno
D'un dolce sonno immaginar.
Ah! . . . .

COUPLETS — **Adone, Venere** e **Cupido.**

ADONE Adone io son, e l'amor
Insegno al mondo e alla riviera,
Ritorno sempre al primo albor
Dal piccol viaggio di Citera.
Nel passar la sera
V'è un mister d'amor:
Son tutti a dormir,
Anch'io vo' dormir.

VENERE Venere son, e l'amor
Insegno al mondo e alla riviera,
Ritorno sempre al primo albor
Dal piccol viaggio di Citera.
Nel passar la sera
V'è un mister d'amor:
Son tutti a dormir,
Anch'io vo' dormir.

CUPIDO Cupido io son, e l'amor
Insegno al mondo e alla riviera,

Ritorno sempre al primo albor
Dal piccol viaggio di Citera.
Nel passar la sera
V'è un mister d'amor:
Son tutti a dormir,
Anch'io vo' dormir.

CORO INT. Ah!....

QUADRO II.

Qui sorge l'Aurora, ballabile eseguito da tutto il corpo di ballo.

QUADRO III.

L'Olimpo — SCENA II.

GIOVE Per Saturno, cos'è tal rumor?
Chi ci ridesta di notte nel cor?

TUTTI Ah!... (*si svegliano gli Dei*).

GIOVE Per certo è Diana che s'avvia,
Che la sua caccia non obblia;
Su, questa è l'ora del levar.

TUTTI Ah!... (*come sopra*).

GIOVE Che nessuno ardisca sbadigliar.
Saluti un grido d'allegria
La casta e bionda figlia mia;
S'han pria le leggi rispettar.

CORO Salute a Diana cacciatrice.

GIOVE Ma perchè quel far da infelice?

DIANA Ah! nulla uguaglia il mio penar.

I.

DIANA Se Diana scende alla pianura
In traccia muove d'Acteon.

È d'una fonte alla frescura
Che Diana ognor trova Acteon,
Ton ton ton ton ton ton.

CORO — Che Diana ognor trova Acteon.

2°

DIANA — Or stamattina alla pianura
Io mossi in cerca d'Acteon,
Ma della fonte alla frescura
Non vidi il tenero Acteon.
Ton ton ton ton ton ton

CORO — Che Diana ognor trova Acteon.

SCENA III.

(Rondò saltarello).

MERCURIO — Eh op! eh op! eh op!
I piè di Mercurio
Non toccano il suol,
Ciascun frenar non sa
Il ratto suo volar:
Non è nel suo vocabolario.
Vi dissi già le sue virtù,
Fedele mandatario
Di tutti i lumi di lassù:
Pei loro amor son in battaglia
Ardito, vispo, casto e buon.
E' il caduceo la mia medaglia,
D'argento vivo è il mio blason.
Il mio padron possente Giove
Mi mette in salsa in tutto affè,
Mi ha messo infin nel vetro
Dove il tempo io so segnar qual'è.

GIOVE — Il tempo ei sa segnar qual'è.

GIUNONE — Il tempo ei sa segnar qual'è.

A TRE — Eh op! eh op! eh op!

SCENA VI.

La rivolta dell'Olimpo.

CORO — All'armi Dei, Semidei!
Atterriam questa tirannia.
Tal regime non vogliam più.
All'armi.

GIOVE — Una rivolta! Davver che sono Dei.

PLUTONE — Una rivolta! che piacer,
Per mia fe' me la vo' goder.

DIANA — Non più l'ambrosia.

CORO — Via quel liquor.

DIANA — L'ambrosia ognor
Fa male al cor.

PLUTONE — Essi han ragione,
E' un alimento stracco:
Val più il vin davver,
Lo giuro, per Bacco!

CORO — All'armi, ecc.

(Rondò delle Metamorfosi)

1°

ADONE — Tu per sedur la fiera Almena
Prendesti il volto d'Anfitrion:
Con altre donne questa scena
A replicar non fosti buon.
Ah! ah! ah! ah! ah! ah! (*ride*)
Fai la gatta di Masin
Papà si sa quanto sei fin,

CORO — Ah! ah! ah! ecc.

2°

DIANA — La bella Europa un egual fatto
A proprie spese un dì sentì,

Che papà s'era cangiato
In un torel che la rapì.
Ah! ah! ah! ecc.

CORO — Ah! ah! ah! ecc.

3°

VENERE — D'un cigno un'aquila era in traccia,
Ma Leda in sè asil le dà:
Ero io quell'aquila alla caccia,
Il bianco cigno era papà.
Ah! ah! ah! ecc.

CORO — Ah! ah! ah! ecc.

4°

CUPIDO — Che provan mai quei mutamenti?
Che tu sei brutto in modo tal
Che farti amar non altrimenti
Sai tu ch'è fuor del natural.
Ah! ah! ah! ecc.

CORO — Ah! ah! ah! ecc.

5°

PLUTONE — Or uomo, or bestia, or Sagittario,
Son le vesti da indossar.
Oh! qual lista di vestiario,
Briccone il sarto hai da pagar.
Ah! ah! ah! ecc.

CORO — Ah! ah! ah! ecc.

SCENA VII.

(Concertato)

PLUTONE — Ei s'accosta, ei val poco,
Guarda là! sì, desso egl'è:
Sì davvero questo loco
E' noioso, io dormo in piè.

CORO — Ei s'accosta, ecc.
PLUTONE — Guarda là,
CORO — Attendiam.
PLUTONE — Sì, è lui,
CORO — Osserviam.
PLUTONE — Guarda là,
CORO — Ben guardiam.
PLUTONE — Sì, è lui,
CORO — Osserviam.
ORFEO — A vendicarmi io son vicin.
CORO — Ah! sì davvero, questo loco
E' noioso, si dorme in piè:
Sì, difensor noi siam per te.

(Gran Can-can)

CORO — Gloria a Giove ognor,
Gloria a quel Dio di gran valor!
Partiam, andiam.
La, la, la...

Fine Atto Secondo.

ATTO TERZO

(*Reggia di Plutone*).

Couplets John - Stix.

1°

JOHN-STIX Quando ero re della Beotia
Avevo sudditi e soldati,
Ma un bel giorno, sorte ria,
Son da me tutti scappati.
Ma non dir che questo sia
Il dolor che m'ange il cor,
Il dolor che non sei mia
Questo sol mi strazia il cor.

2°

S'io fossi re di casa mia
Ti porrei in trono in verità,
Ma un'ombra son di dinastia
E l'ombra è un'ombra, e già si sa.
Per bella e buona che la sia
Ben poco inver le può restar,
Ma prendi ció per cortesia.

(Rondô dei Policemen).

CORO Col nasin fiutator
E l'orecchio così
Il segugio d'amor
Dee vegliar notte e dì.

1°

D'una volpe più fin
Ei sa tutto scoprir,
Senza aprir il bocchin
Ei sa tutto scoprir.

2°

Agli amanti portar
Grand'aiuto egli suol,
E soltanto aiutar
I mariti non vuol.

3°

Dolci sguardi e sospir,
Tenerezze del cor
Danno vita e gioir
Al segugio d'amor.

4°

Il tradir, il mentir,
Il giurar menzogner
Non ci fanno soffrir,
Sono il nostro mestier.

(Couplets dei Baci).

CUPIDO — Correte, o miei fedei,
Da per tutto a frugar;
Ciò che far dovete voi
E' scoprir la donna a noi,
Su cerchiam.

GIOVE — Non trovate ancor?

CORO — No, non troviamo ancor.

CUPIDO — Mi balena un gran pensier.

CORO — Presto di' si può saper?

1°

CUPIDO Se brami attirar
Tu dal fondo del nido
Un topo che vuolsi
Celar lo zampin,
Del cibo gli apponi
E tosto sul lido
Verrà fidando
Il bel topolin.
So pur un altro stratagemma
Che dal suo nido fa sortir
La donna che amo e par che tema.
Lo stratagemma è lo stormir
Che secche frasi fan sentir,
E pur lontan morir. Ah!
Va là il topolin risponderà.

CORO Va là, il topolin risponderà.

2°

CUPIDO Allor ch'attirar
Vuoi tu l'allodoletta,
Lo specchio fa tu
Giocar col sol,
E allora calare
La furba civetta
Vedi volando
Rasente al suol.
La donna appar convulsa, trema,
Dai baci tuoi non può fuggir
Che l'ami tu vuol, che amor le frema
Negli occhi tuoi, nei tuoi sospir
Un fioco suono, un gemito,
Che in fondo al cuor mi sembra udir.
Ah! va là il topolin risponderà.

CORO Ah! va là, il topolin risponderà.

(Piccolo Rondò delle Mosche)

CORO — Il moscone che sta quà
E' gentile in verità;
Fortunato papà,
Passa per di là
E la bella ci sarà.

MUTAZIONE

QUADRO SECONDO

SCENA IX.

Duetto della Mosca.

EURIDICE — Mi parve or sulle mie spalle
Sentire un dolce ronzar.

GIOVE — Io sfido al vol le farfalle,
Ma qui non s'ha da parlar.
Io non devo che ronzar,
Zs... *(imitando il ronzio delle mosche)*.

EURIDICE — Guarda il bel moscon
Come sa ronzar.

GIOVE — Vuol la mia canzon
Sì sì, la vuol cantar.

EURIDICE — Bel moscon dall'ali d'or,
Vuoi tu restare nella magion
Ove per forza venisti or ora?
Se nol sai è la mia prigion.

GIOVE — Zs...

EURIDICE — Non lasciarmi e fa ch'io sia
Sempre ognor vicino a te;
Io t'amerò, tu mio sarai,
Resta con me, io t'amerò.

GIOVE	Se si vuol farsi idolatrar
	E' duopo farsi desiar.
EURIDICE	Lo tengo affè per l'ali d'or.
GIOVE	Non ancor, non ancor.
EURIDICE	Ah! sei cattivo.
GIOVE	Ho preso l'ali, sì son vivo
	E mi dovranno assai servir.
EURIDICE	Egli non cerca che a fuggir:
	Con tal garza fina
	Una retina io vo' far
	Da papiglion.
GIOVE	Attenzion.
EURIDICE	Ah! sei colto alfin,
	Il fiacco al forte ceda.
GIOVE	Di noi chi è colto qui
	Non è quel che si crede.
EURIDICE	Canta.
GIOVE	Zs..,
EURIDICE	Sei mio, davver che piacer!
GIOVE	Sei mia, davver che piacer!

Gran Ballabile delle Mosche.

Fine Atto Terzo.

ATTO QUARTO

Reggia di Plutone.

CORO — Evviva il vin col Re Plutone
Che serio al par possente e buon
La vita quì si sente
Sol quì si gusta amor:
Evviva il vin — Viva Pluton!

GIOVE — Andiam, la mia Baccante
Di Bacco intuona la canzone:
Canta sù la canzon festante,
Canta sù che il vin è assai buon.

CORO — Canta sù, ecc.

Inno a Bacco.

1°

EURIDICE — Veduto ho il Dio del vin
Tra le viti e le rose
Che fra le tazze e i fior
Bevea ognor.
I Fauni e il buon Sileno
E le Ninfe amorose
Che cantavan d'amor
Evoè.

CORO — Evoè. Sì, Bacco è Re.

EURIDICE — Lasciate, dice allor,
Le tristezze affannose,
Lasciate agl'egri uman
Le cure del doman,

E incoronate il crin
Di pampini e di rose
Che mi cadon di man
Evoè.

CORO — Evoè. Sì, Bacco è Re.

Minuetto e Galoppo

GIOVE — Per mia fè, Signor sì,
Come ai dì del gran Re
Vo' danzar bello e qui
Un gentil minuetto.

Melodramma. Ripete Galoppo. Mutazione. Trionfo di Bacco.

Fine dell'Operetta.